

di Mario Adinolfi

ERMANNO GORRIERI, oggi leader dei Cristiano-sociali, è stato vicino a Giuseppe Dossetti fin dal tempo non facile della Resistenza. Ha avuto modo di coglierne la dimensione politica, ma anche quella umana: la sua è una testimonianza carica d'affetto, che permette però anche una ricostruzione storica diversa della figura di un leader troppo spesso caricaturizzato.

Gorrieri, può raccontarci il suo primo incontro con Giuseppe Dossetti?

Bisogna provare ad entrare nel clima di un'epoca, che sembra ormai davvero lontana. Sono trascorsi ben più di cinquant'anni dal mio primo incontro con Dossetti. Erano i primi giorni dell'ottobre 1943: io avevo ventidue anni e come tutti i giovani della mia generazione, all'indomani dell'8 settembre cercavo di avviare la formazione di una cultura democratica che il regime fascista ci aveva negato. Quelli della mia età avevano tutti studiato nella scuola fascista, poi erano partiti per il fronte: la democrazia era per noi un argomento con cui avevamo poca confidenza. Chiamammo allora il professor Giuseppe Dossetti, che insegnava a Roma, per avere da lui alcune lezioni.

Lezioni di democrazia?

Sì, potremmo davvero chiamarle lezioni di democrazia. Più che altro un'intera generazione sentiva il bisogno di una preparazione culturale per operare nella vita democratica. Dossetti fu tra

Un'intera generazione sentiva il bisogno di preparazione per operare nella vita democratica. Dossetti fu tra coloro che ci diedero questi strumenti. Egli

era un convinto anticomunista, ma vedeva anche nella cultura edonistica una realtà inconciliabile con i principi cristiani

La testimonianza di Ermanno Gorrieri, amico di antica data

Quando Dossetti faceva lezioni di democrazia

coloro che ci diedero questi strumenti.

Poi ci fu l'esperienza della Resistenza, della lotta armata all'invasore tedesco. Sembra difficile immaginare un Dossetti che imbraccia un mitra. Già. Infatti Dossetti non toccò mai un'arma. In un tempo in cui nessuno neanche pensava al rifiuto della violenza, lui si comportava da obiettore di coscienza.

Immaginava una Resistenza cristiana non armata, ma dedicata alla non meno pericolosa tutela dei perseguitati a causa della guerra, primi fra tutti gli ebrei. Sì, fu davvero uno dei precursori dell'obiezione di coscienza. Eppure salì sui monti con noi, con le squadre partigiane cattoliche. Fu presidente del Comitato di liberazione nazionale e svolse una grande opera di formazione, an-

che tra i monti. Ricordo, poi, una bellissima lettera che scrisse «ai parroci della montagna» in cui ribadiva il suo anticomunismo, dovuto alle eccessive violenze perpetrate dal «rossi», ma metteva tutti in guardia anche sulle lusinghe della cultura occidentale americana.

Arrivò poi la fine della guerra e la organizzazione del partito cristianamente ispira-

to. Che ricordo ha di quel passaggio?

Io sono stato con Dossetti nell'avventuroso viaggio in macchina che lo portò per la prima volta dalla fine della guerra ad incontrare a Roma Alcide De Gasperi. Avemmo un incidente, su quelle strade disastrose dalle bombe: Dossetti arrivò davanti a De Gasperi con la testa fasciata. Ebbi la sensazione che il leader trentino

IL POPOLO
Mercoledì, 18 Dicembre 1996

avesse deciso immediatamente, subito dopo aver sentito parlare, che sarebbe stato Dossetti a rappresentare il Nord appena liberato negli organi dirigenti della Democrazia cristiana. Dossetti divenne vice-segretario...

...e si avviò la stagione del dossettismo. Più di qualcuno in questi giorni ha insistito nell'equazione dossettismo-cattocomunismo. Qual è il suo giudizio?

Si tratta di un errore gravissimo, di un tentativo di caricatura di Dossetti, che è stato un convinto anticomunista. Dossetti non ha mai compiuto la minima apertura a Rci, né ha mai immaginato forme di collaborazione con il comunismo. Anzi, dopo essere stato sconfitto da De Gasperi, non si pose neanche la questione della spaccatura della Dc, perché tutti erano convinti che la battaglia contro comunismo andasse combattuta con il massimo di unità. Quello di Dossetti però, era un anticomunismo diverso.

Cioè?

Cioè un anticomunismo profetico. Il comunismo era imminente, ma Dossetti vedeva anche nella cultura edonistica occidentale una realtà che non poteva essere conciliata con la cultura cristiana. In questo si trattava di una battaglia a tutto campo, senza preconcetti. E oggi, con il comunismo sconfitto, i cristiani sono lì a criticare il liberal-capitalismo. Proprio come indicava Dossetti.

18-DIC-96 12:12 DA: SINISTRA.DEMOCRATICA.ULIV ID:08 87083291

0667263291

PAGI 1/1